

dello Stato nei beni ecclesiastici, la domandata riduzione dei vescovadi e dei conventi, ed il sollecitato alleviamento per l'erario delle spese dello Stato (1).

Il periodo storico, al quale appartiene Massimo d'Azeglio, è uno dei più splendidi della storia onorata del patriziato piemontese, cui spetta il merito d'aver preso una parte così larga nella grande opera del risorgimento.

Lo sguardo si volge con compiacimento al marchese Cesare Alfieri, la cui memoria rimarrà nella storia come quella di uno dei tipi più belli dell'aristocrazia italiana.

Come fu narrato autorevolmente, quest'uomo insigne, virtuoso, retto nel giudizio, puro negli intendimenti, stretto osservatore della giustizia, amico della libertà per istinto e per larga coltura, devoto al re, affezionato al popolo, rappresenta in modo assai spiccato il criterio morale gagliardo e sicuro degli uomini dell'ultimo risorgimento italiano.

Nessuno più di lui sentì l'amore alla dinastia di Savoia, religione politica dei Piemontesi in ogni tempo, e, nella maturità dei tempi attesi da secoli, religione politica di tutta Italia.

Sotto il porticato interno dell'Università di Torino fu eretto dagli Italiani a Cesare Alfieri un monumento, il quale consiste in un busto di grandezza naturale, elevato sopra una maestosa base di marmo per opera dello scultore Balzico.

---

(1) L'obelisco di Piazza Savoia è detto volgarmente *Monumento Siccardi* dal conte Giuseppe Siccardi, che, ministro di Grazia e Giustizia, sostenne nel Parlamento con squisita dottrina ed eloquenza la legge proposta dal Ministero dell'abolizione del Foro Ecclesiastico.